

Intorno al D. A. Trinchinetti, Commemorazione fatta al I. R. Istituto Lombardo nel 19 agosto 1847 dal Dott. Andrea Verga
(Della Gazzetta Medica di Milano, 1847, 11 sett. p. 347)

agosto 1847

Alle 3 pomeridiane del 19 agosto mese il nostro socio corrispondente il Dott. Augusto Trinchinetti non era più. Ha sera del dì succeduto una lunga processione di colleghi ed amici se accompagnò le spoglie mortali alla chiesa, indi al cimitero; cioè prima che la terra fosse restituita alla terra, il dottor Federico Castiglioni rammentò con pace commossa le virtù morali del defunto, il dottor Berini ne compendì elegantemente la vita, il Dott. Giovanni Polli ne enumerò con bell'ordine i diversi lavori scientifici. Io, cui il Dott. Trinchinetti aveva distinto con tratto Speciali di confidenza e di predilezione, mi accontentai di gridare a quell'anima pia, saggia e virtuosa il supremo addio. Ma il cuore è ancor gonfio, o signori, ed io crederei di mancare ad un sacro dovere se di un comune benemerito collega non ragionassi oggi un poco con voi; e forse il cuore mi illustra purmi che a voi pure debba esser grato di conoscere più addentro il genio, che teste profanato venisse meglio legato al vostro corpo qual membro effettivo.

Nacque il Trinchinetti nel finire del 1789 nella vicina Moraga da Antonio medico chirurgo, per scritto, per pratica e per gradiz. chiarissimo, e da Giuseppina Beretta. Figlio unico d'aurea indole e d'ingegno perspicace, comparso quasi per prodigio dopo 17 anni d'innate ed ardui stanca aspettazione, raccoglieva in sé tutto l'affetto dei suoi affettuosissimi genitori. Il cielo dispensa con misura i suoi doni, e de' doni che un nano riunisce in sé i pregi della mente e del cuore ben possiamo dirlo tre volte fortunato. Ha bontà del cuore non solo gli perdonare l'eccellenza della mente, ma riflettendo un raggio divino sulle produzioni dell'intelletto le rende più belle, più care e più durevoli. Quindi la stima e l'affetto universale che tanto di ajuto e di guida e che sono il miglior premio e lo stimolo più forte delle anime benenate non possono mancare ad un individuo tanto privilegiato. Così il Trinchinetti passò la sua vita fra le più

lusinghiere dimostrazioni d'affetto e di stima? Perdeva egli, a 14 anni, il padre, ma gli rimaneva attaccatissima la madre, alla quale egli; con solacia di ricambio i giorni solitari e faceva dimenticare con la più dolce delle illusioni la perdita del marito. Venne nel ginnasio di Monza e nel liceo di S. Alessandro in Milano, onde fece i primi studi; fu più encaminhato per la docilità e per la quiete che per il progresso, sicchè appunto accusava questa tenera corrispondenza che troppo lo occupava. Passata all'Università di Pavia, e dato assai di proposito allo studio, ebbe tutte quelle piccole fortune che si possono desiderare da uno studioso: un posto nel collegio Borromeo, classe distinta, la simpatia dei concittadini e dei professori, e per ultimo la carica d'assistente alla cattedra di oculistica presso la detta Università. Compinti i suoi studi e venuto ad esercitare le apprese discipline in Milano, subito gli abbondarono le clientele, le operazioni, i consulti, gli onori, come fosse già uomo consumato nell'arte sua. La Reale Accademia di Torino, l'Accademia Medico-Chirurgica di Ferrara e questo S. M. Istituto lo acclamarono loro socio corrispondente. La società d'incoraggiamento, di questa stessa città, si apprestò d'annoverarlo fra suoi membri: gli scienziati Milanesi lo accolsero lietamente ogni volta che si presentò al loro congresso, e gli furono sempre larghi di plauso e di favore. I suoi compatriotti poi e inspecie i suoi colleghi, dopo aver reso mille testimonianze di stima e d'amore a lui tanto ed operoso, non poterano abbandonarlo, malato, nè stollo abbandonarlo cadavere. Considerando esse la di lui malattia come una disgrazia comune, congiurarono steramente fraternamente a tutto potere di adoperaronsi per redimerne i giorni preziosi. Quando ogni cosa fu perduta, tutti sinceramente e solennemente sul loro labbro a dopo d'ineffabile dolore, e la prima rugiada che scese sulla terra che ha ingojato tante speranze, fu il pianto diretto dell'amizija più affettuosa e della stima più profonda.

Il carattere del Crinichinetti era timido, mite, raccolto. Egli parlava poco, pensava molto, esser dove mal distinto. Gli clamorosi di versi

ment; neq. qual; spaga l'improvida gioventù l'esuberanza della vita, preferita le pascate gioje domestiche. Bagli intrigli e dai raggi, fu sempre alieno, perche era moderatissimo ne' suoi desideri; gli amori amava più di meritargli, che di riceverli; e le sue contentezze confidava solo a portarsene; a quell; cioè cui sarebbe stato mancanga grave il nasconderele; e che ne avete una prova nella imperfezione istessa delle notizie che or presento.

La mente del nostro dottore abbarriò dalle astrazioni e si dilettava del positivo e del concreto, e in tutte le sue ricerche faceva mostra d'una osservazione così sicura e di un modo d'sperimentare così delicato, che destò universale maraviglia. Una scoperta che riempisse qualche lacuna della scienza, un esperimento che scotesse qualche inveterato pregiudizio gli faceva brillare il viso d'gioja, ma quella gioja era univoco alla verità trovata e illustrata, e non un vano marionamento d'amar proprio, che d'egual gioja brillava nel verificare un'important; osservazione ed esperienze altrui.

La natura particolare della mente e del cuore del Crinichinetti gli rendeva fatto di vedere la professione paterna, come quella che è bel campo agli spiriti indagatori, ed insieme ardenti di carità. Era di diletto rami della medicina, proferz uno che si gioia moltissimo dell'osservazione immediata e dell'esperienza diretta, l'oculistica. Era le diverse scienze accessorie la storia naturale e specialmente la botanica, la gentile scienza delle erbe e dei fiori non poteva a meno d'andare a genio ad un fatto per la tranquilla contemplazione della natura e nato in un paese ricco di tutti i tesori della vegetazione.

Dalla operosità insopprimibile del Crinichinetti non si diede alta se non che a' 54 anni aveva inherito Memorie interessant; di genere disparatissimo in quasi tutti i nostri giornali; aveva riportata la medaglia d'argento dall'Accademia Reale di scienze e belle lettere di Bruxelles per una Memoria sulla scazia degli odori delle piante, era stato premiato da questo I. R. Istituto per un'altra Memoria sull'as-

Assorbimento delle radici dei vegetabili; e si era acquistate nome di: solerte e valente medico; di oculista ottimo ed adoperatissimo e di botanico insigne. Se pentate che tutti i suoi lavori furono fatti nel giro di non più che 14 anni; giacchè prima della laurea un' eccessiva timidezza gli aveva sempre proibito di esporre al pubblico, se riflettete che gli stessi lavori, sebbene di piccola mole, sono di diffatta natura e esigono tempo, pazienza ed opportunità; cose tutte che spesso dalla pratica gli venivano contrastate, trarrete maraviglioso che un giovane così tranquillo e modesto abbia potuto operare e meritare tanto. Pareva che egli sapesse che la morte gli era alle spalle e che bisognava affrettarsi e non perder tempo. E fu probabilmente per sì comitata interno movimento che egli in età ancor verde era già calò ed aveva la fisionomia dell' uomo maturo.

Non sono però molti anni che egli pensava a riedificare la propria casa anziché a disertarla. Una giovane secondo il suo cuore, semplice, virtuosa, senza turbare l'ordine e la serenità della sua vita entrò ad inseguirgli i moretti delcissimi effetti. Presto si aggiunse a quella beata famiglia una vaga angioletta, idolo e speranza di tutti; e quando il padre godeva nell'esercitare su di essa il suo talento penetrativo, notando la sapienza degli istinti e degli effetti primi, la luce crescente dell'intelletto, e continui guadagni dei sensi, l'armonico sviluppo parso delle diverse parti e tutto il mistero di una vita novella da lui inaugurata, lasciò pensare a chi si è trovato in simili circostanze. O io m'inganno, o il dottor Crinichinetti quatt'anni allora suprema felicità che sia concessa all'uomo su questa terra e la piena di un insolito affetto traboccava anche nei lavori dell'ingegno. Mi sovviene quando tutti ci commosse con la storia di due fanciulli cresciuti dalla nascita, ai quali egli tolse la doppia cataratta e nei quali studiò le prime impressioni di un mondo per tanti anni rimasto barbogioso. Breve Memoria, che non fu trovata punto inferiore al suo argomento, e che anzi per una certa particolare soavità è, a mio

credere superiore ad ogni altra da lui pubblicata? Essa fu nascere in tutti il desiderio e l'aspettazione d'altre simili lavori, ma disgraziatamente fu l'ultima. Oh chi avesse detto a que' due famigli che chi aveva loro offerto gli avrebbe tra poco messi chiissà i suoi al sand'eter-
n! Chi avesse detto a uno che chi s'è intrattenuto colle sue curiose esperienze sulla esterizzazione delle piante, avrebbe fra un mese abbandonata per sempre questa terra e tutte le sue contraddizioni! E pur troppo fu così. Dopo una lotta d'20 giorni, che fu divisa dalla famiglia e da tutti i suoi colleghi ed amici, soccombette ad una malattia che prima aveva in altri curato, e in vista al metodo che in altri aveva felicemente adoperato. Argomento d'imitazione per l'orgogliosa scienza moderna, e motivo d' più profondamente citazioni; e di studi sempre più severi.

Ha così, o signori, in alcune malattie una così profonda lesione del sistema nervoso che malgrado la leggerezza de' sintomi obiettivi, onde si consolano e sperano gli ostanti, l'ammalato da lui s'aspettava verterebbe a morte. Tale era la condizione del dott. Crinichinetti. Consuo de' lunghi prodomi che egli pien d' zelo pe' suoi infermi, e d'amor per la scienza aveva trattato; Consuo della gravità de' primi sintomi, a' quali l'attivo metodo antiflogistico non aveva portato che remissione illusoria, sentì d' slower morire, e scrisse degl' spazzi ostinati che gli si facevano intorno per istrapparlo al suo ferreo destino, e mentre tutti gli comandavano di sperare egli diede le sue ultime disposizioni, e si rinunziò de' conforti della religione, preparandosi al gran viaggio. Solo negli ultimi tre giorni, per un vero beneficio del Cielo, quando più era vicino l'istante fatale, deliro d'esser guarito, e toglieva asserzioni, esperienze e domestiche dolcezze.

Giudio eterno alla sua anima, e rassegnazione chi resta! Morire a 34 anni, con una fama già diffusa e colla più bella prospettiva innanzi agli occhi è dura cosa; ma egli, che non poteva

per quell' inane ramare che si chiama gloria, ma per il progresso della scienza pel bene dell' umanità, non fu senza compensi; egli che oltre questo mondo s'edeva un altro mondo più sereno, non fu forse malcontento d'arrivarsi per un cammino più breve? Dura cosa, insopportabile e per la madre che or piange la sua disgrazia d'esser vissuta troppo: dura cosa e ammarissima e per la giovane che ebbe appena tempo d' conoscere ed apprezzare un tanto marito, ed ora a stento nasconde le proprie lagrime alla bambina che, ignora ancora che si muoja, le domanda quando tornerà il babbo: dura cosa e non facilmente medicabile e per noi tutti che abbian perduto un ottimo collega, uno strenuo collaboratore, un uomo che frangeva tante vantaggie alla scienza e tanto lustro al paese. O lui dunque il gaudio eterno riservato agli buoni ed ai valorosi, e la rassegnazione a chi resta?

Elenco dei lavori scientifici pubblicati dal dottor A. Trinchetti

I lavori di fisiologia vegetale

- 1° Osservazioni ed esperienze sopra alcuni punti di fisiologia vegetale non per ancora studiati dai botanici, con una tavola (Ossia, Tipografia Bizzoni, 1895)
- 2° Sopra una funzione non ancora descritta nei vegetabili. Osservazioni ed esperienze (1896, Bibl. ital., Tomo 62).
- 3° Sopra alcuni tubercoli che s'indugano sulle radici dell' *Orachis hypogaea* (1897, nella Bibl. ital., Tomo 65).
- 4° De odoribus florum, observationes et experimenta problematis resolutionis auctore, data quod realis academia scientiarum litterarumque Bruxellensis proposita per annum 1894 (Bulletin de l'Acad. royale des sciences et lettres de Bruxelles, an. 1899, N. VI, 1^{re} partie, pag. 377.) Memoria premiata da quell' Accademia colla medaglia d'argento.

- 5° Sulla facoltà assorbente delle radici dei vegetabili. Memoria coronata dall' I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed arti di Lombardia col premio Seco-Commend del 1842 (Il Giornale dell' I. R. Istituto, Anno II, pag. 21).
- 6° Osservazioni ed esperienze sul clatro. (Giornale dell' I. R. Istituto Lombardo, Anno VII, pag. 84, anno 1845).
- 7° Esperimenti intorno all'azione dell'etere ani vegetabili (Il Giornale dell' I. R. Istituto Lombardo, anno 1847).

II Lavori di fisiologia animale.

- 8° Sulla causa dell'esosmosi e dell'endosmosi: esperienze (Bibl. ital., 679, pag. 119, anno 1845).
- 9° Dove ordinano le sensazioni (Giornale delle Scienze medico-Chirurgiche di Pavia, 1846).
- 10° Sull'aspetto luminoso che offre talvolta gli occhi del gatto e di altri in altri animali (Politecnico, vol. I, pag. 555, Milano 1849).
- 11° Sul potere dei sensi e della mente dei ciechi, e sugli stabilimenti destinati alla loro istruzione (Politecnico, vol. II, pag. 225, Milano 1849).
- 12° Sul ganglio vascolare coraideo (Atti della riunione de' naturalisti di Milano, pag. 101, anno 1845).
- 13° Sulla natura della retina (Ivi, pag. 141).
- 14° Storia di due ciechi, nati e delle prime sensazioni della loro vista dopo l'operazione della cataratta (Giornale dell' I. R. Istituto Lombardo, 6. XL, p. 51).

III Lavori di medicina pratica

- 15° Dell'uso dell'olio essenziale di kermesina nelle malattie degli occhi (Giornale delle Scienze medico-Chirurgiche di Pavia, anno 1846).
- 16° Propostadi un mezzo per rendere più utili alcuni pupille artificiali (Gazzetta medica di Milano, 22. luglio 1845).
- 17° Circa il modo processo di Filippo per l'operazione dello strabismo e circa la condizione patologica di questa malattia (Gazzetta medica, 22. luglio 1845).

- 18^o Analisi della Memoria di Mannair sulle cause del non successo dell' operazione della cataratta e suoi mezzi di rimediarsi (Gazzetta medica, 27-
Gennaio 1844).
- 19^o Sulla Cromatopsendossia, ovvero sull' aberrazione della sensazione de' colori (Atti della sesta riunione degli Scienziati Italiani, pag. 712, anno 1845).
- 20 Intorno ad una singolare alterazione del fegato di un bambino.
(Giornale delle Scienze medico-Chirurgiche di Padova 1847).

(*) L'indicazione collettiva di queste pubblicazioni ci venne dal Dott. Giovanni Solli, il quale la fece precipuo argomento delle sue parole, pronunciate sul feretro del dott. Grinichini il giorno della sua tumulazione; e la espone, più tardi, insieme ad un sunto critico di ciascuna di esse, nell' ultima adunanza accademica di quest' anno dell' R. Istituto Lombardo.